

◆ **Ieri il Papa ha celebrato una messa alla presenza degli alti prelati luterani**

◆ **Il Pontefice: «La strada da percorrere è in salita. Ma nulla è impossibile a Dio»**

«Riformare il papato per il dialogo tra religioni»

Il card. Martini rilancia: nuovo ruolo di Roma

SEGUE DALLA PRIMA

E per incoraggiare la comune ricerca per nuovi punti di incontro, il Papa ha sottolineato che «il dialogo degli ultimi trent'anni ha riportato in luce il vasto patrimonio di fede che ci unisce», rispetto al fatto che proprio «dalla dottrina della Giustificazione prese avvio la Riforma protestante e che essa ha infranto l'unità dei cristiani d'Occidente». Ha invitato, perciò, tutti a «fare ancora di più, coscienti delle responsabilità che su tutti noi incombono alle soglie del nuovo millennio».

Naturalmente, non basta una Dichiarazione con-

giunta per cambiare mentalità, comportamenti che si sono consolidati nei secoli dando alle rispettive Chiese strutture, gerarchie, liturgie, modalità di partecipazione. Le cerimonie, gli incontri di culto delle Chiese protestanti sono caratterizzati da una partecipazione democratica da parte dei fedeli, mentre la Chiesa cattolica, nonostante alcune aperture operate dal Concilio Vaticano II meno di quarant'anni fa, rimane fortemente gerarchizzata ed è la sola ad avere un Pontefice al vertice, il cui primato è stato contestato per secoli dai protestanti, ma anche dagli ortodossi e da altre confessioni cristiane. Fece,

perciò, scalpore quando Giovanni Paolo II, con l'enciclica «Ut unum sint» del 25 maggio 1995, mise in discussione il suo «primato» di vescovo di Roma proponendo che tutti avrebbero dovuto partecipare alla sua ridefinizione, perché divenisse meno giurisdizionale e più spirituale ed ecumenico. «Lo Spirito Santo ci doni la sua luce, ed illumini tutti i pastori e i teologi delle nostre Chiese - affermò - affinché possiamo cercare, evidentemente insieme, le forme nelle quali questo ministero possa realizzare un servizio di amore riconosciuto dagli uni e dagli altri». Infatti, nel primo millennio i cristiani erano uniti

ed il Papa esercitava una preminente funzione di unità. Invece, con il secondo millennio, in seguito allo scisma delle Chiese d'Oriente (gli ortodossi) e con quello d'Occidente (i protestanti) e, soprattutto, con il potere temporale della Chiesa cattolica, la figura del Papa è divenuta sempre più quella del capo di uno Stato. E se è vero che, con la fine del potere temporale e con il Concilio Vaticano II, il Papa è andato assumendo sempre più una funzione spirituale, la sua autorità rimane indiscutibile fino a poter fare dichiarazioni «infallibili». Infatti, il card. Carlo Maria Martini, proprio richia-



Il Papa con i reali svedesi durante l'incontro di ieri

SEGUE DALLA PRIMA

CI SONO GIORNI IN CUI...

quelli in cui una fitta che avevi dimenticato torna a farti sentire. Ci sono i giorni che si sciolgono al sole, belli al mattino ma poi non accade nulla. Ci sono i giorni-destino, in cui tutto ti accade e tu non hai scelto nulla, i giorni che decidono anche per quelli successivi senza averli consultati. Ci sono i giorni tagliati in due, quelli in cui devi strapparti via mentre vorresti rimanere oppure riesci a passare tra le sbarre e sei libero all'aperto. Ci sono i giorni in cui voli leggero ad alta quota e quelli in cui anche camminare stanca, giorni da giovani e giorni da vecchi.

Ci sono i giorni degli oroscopi, enigma ed amuleti, in cui tutto risuona e tutto allude, i giorni esoterici. Ci sono giorni con le mani sudate, di attese impotenti dietro porte chiuse, di esami e responsi, i giorni nelle mani di altri e talvolta in quelle di Dio. Ci sono i giorni in cui lavori tanto e nessuno se ne accorge e quelli in cui tutti lodano il niente che hai fatto. Ci sono i giorni in cui ritrovi un'amicizia, conquisti una fiducia e quelli in cui la perdi, giorni in cui riesci a curare e guarire, quelli in cui ti sai soltanto ammalare. Ci sono giorni in cui ti piaci e ti porti in giro con soddisfazione e quelli in cui ti nascondi e non vorresti mai essere in tua compagnia. Ci sono i giorni servili, quelli che preparano gli altri giorni, i pioli di una scala, e i giorni signori, quelli un po' superbi che sono lì solo per comandare le storie e dirigere le orchestre. Ci sono i giorni che guardi dall'inizio e quelli che guardi dalla fine, quelli che si fanno pregare e quelli che ti pregano, i giorni arrivati presto e quelli arrivati tardi. Ci sono i giorni di mare mosso in cui, se sei saggio, ti metti al riparo e quelli di brezza leggera in cui l'aria è una carezza e devi lasciarti andare.

Ci sono i giorni di storia, con date, battaglie e racconti e quelli di geografia in cui il tempo scompare e ci sono solo spazi, rocce e insenature. Ci sono i giorni eremiti, in cui lasci tutto alle spalle e diventi una salita e un silenzio e i giorni carnevale, quelli in cui vorresti sempre toccare ed esser toccato. Ci sono i giorni in cui pensi ai giorni e quelli in cui togli la spina al pensiero. C'è un giorno in cui ti accorgi che una vita è una successione di giorni diversi, una collezione di fotografie che lascerai a qualcuno nella speranza che ne conservi qualcuna.

FRANCO CASSANO



Una scelta che aiuta l'unità di tutti i cristiani

«Cattolici, ortodossi e protestanti insieme ma senza primati»

L'attuale momento ecumenico è interessante: non solo per le cose che si vedono, a livello delle istituzioni, illuminate dai fari della pubblicità, ma soprattutto per la nuova coscienza ecumenica che sta maturando nel popolo cristiano, protestante, ortodosso o cattolico. È là che le divisioni del passato si attenuano e si rafforza la consapevolezza di essere un popolo unico, che confessa lo stesso Signore, anche se diviso in tradizioni diverse e che usa linguaggi differenti.

A questa spinta dal basso anche le istituzioni ecclesiastiche, che per loro natura sono più conservatrici, devono dare oggi riconoscimento e offrire spazi. E i più avveduti comprendono che l'avvenire delle Chiese cristiane va in quella direzione.

È in questo senso che si devono intendere i segnali di distensione degli ultimi anni, dalla enciclica «Ut unum sint» del 1995 fino alla recentissima firma dell'accordo di Augusta, il 31 ottobre scorso, fra luterani e cattolici, sulla giustificazione per fede. È vero che all'evento la Chiesa cattolica è sembrata dare un basso profilo, per l'as-

senza, alla firma, del Papa perfino del cardinale Ratzinger, ma si è trattato di un evento significativo, forse di una svolta che chiede comportamenti concreti e visibili, compresa la possibilità dell'intercomunione.

IL FATTO

Una cappella in Vaticano per riunire Oriente e Occidente

Per favorire il dialogo tra Oriente ed Occidente torna a splendere, dopo tre anni di lavori di restauro, la Cappella Redemptoris Mater del Palazzo Apostolico, cioè nella casa del Papa, che oggi presiederà il rito della dedizione della Cappella. Nel 1996, infatti, in occasione del cinquantenario anniversario di ordinazione sacerdotale di Giovanni Paolo II, come segno di affetto da parte di tutto il mondo - da capi di stato, a cardinali, a semplici fedeli - è stata offerta al Papa la possibilità di destinare una somma di denaro per il restauro di un'opera significativa. La scelta è subitricamente caduta sulla Redemptoris Mater, la ex Cappella Matilde, che doveva avere un significato particolare ed essere abbellita in modo che fosse sempre visibile l'incontro tra Oriente ed Occidente. Il Papa formulava questo augurio: «Essa diventerà così un segno dell'unione di tutte le Chiese da voi rappresentate con la sede di Pietro. Rivestirà inoltre un particolare valore ecumenico e costituirà una significativa presenza della tradizione orientale in Vaticano. I mosaici che l'adornano, sembrano commentare una espressione di Papa Wojtyła nella Lettera Apostolica «Orientale Lumen»: «Le parole dell'Occidente hanno bisogno delle parole dell'Oriente perché la parola di Dio manifesti sempre meglio le sue insondabili ricchezze».

Quanto all'antica questione del papato, che, come è noto, è l'ostacolo più grave alla comunione dei cristiani, ogni tanto si rilancia l'ipotesi di una sua riforma radicale. Si tratta, ovviamente, di una questione interna della Chie-

sa cattolica, sulla quale i cristiani delle altre Chiese hanno ben poco da dire.

Ma è chiaro che qualora la Chiesa cattolica si riformasse nel senso di potersi sedere alla fine accanto alle altre Chiese alla pari, allo stesso livello, il dialogo ecumenico si farebbe più costruttivo anche sul piano istituzionale.

Per le Chiese protestanti, infatti, la Chiesa non è il governo dei fedeli ma è strumento di evangelizzazione, sottoposta anch'essa alla Parola di Dio. A questo i protestanti non possono rinunciare. Il Sinodo valdese del 1965 ha affermato: «Le nostre Chiese non ritengono costruttivo per il movimento ecumenico un modello di unità cristiana incentrato sull'affermazione del primato del pontefice romano».

Il cammino per una riforma in tal senso della Chiesa cattolica è ancora lungo, ma è importante che sia stato cominciato.

GIORGIO GIRARDET
Pastore protestante

GUIDA PASTORALE

Nominato il nuovo arcivescovo di Trani e Barletta

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta del vescovo Carmelo Casati.

Il presule aveva rassegnato le dimissioni nei mesi scorsi per raggiunti limiti di età, in conformità con quanto previsto dal codice di diritto canonico. Il pontefice ha nominato nuovo arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie monsignor Giovanni Battista Pichierri, finora vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. Lo ha reso noto la Sala Stampa della Santa Sede. Pichierri è nato 46 anni fa in un piccolo centro della provincia di Taranto. Ha frequentato il ginnasio nel seminario diocesano di Oria e il liceo e gli studi filosofici e teologici nel seminario di Molfetta. Ha conseguito la licenza in teologia presso l'Istituto Teologico Ecumenico di Bari. Ordinato sacerdote il 30 agosto 1967, monsignor Pichierri è stato padre spirituale nel seminario diocesano, poi rettore del seminario liceale regionale di Taranto.

FOGGIA

La diocesi invita i fedeli ad ospitare gli sfollati

Monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio, arcivescovo di Foggia, in un'intervista concessa a «L'Osservatore Romano», ha espresso la difficoltà che vive la comunità foggiana dopo il catastrofico crollo del palazzo, sottolineando come in questo momento «il pastore» faccia fatica a parlare di speranza. Ma monsignor D'Ambrosio è anche fiducioso: «Devo dire che ciò che si evince con chiarezza in queste ore è proprio questa gara di solidarietà. Ho visto gente che scavava con le mani e ho visto anche la compostezza matura della città. Molta, tanta gente si è riversata sul luogo del crollo, partecipava del dolore di tanti ma era anche rispettosa del lavoro necessario che si sta compiendo». Il vescovo di Foggia ha dichiarato che ora la solidarietà «deve seguire itinerari diversi: bisognerà offrire una casa a chi ne ha bisogno». Per questo l'alto prelato ha annunciato che chiederà «ai credenti che hanno una seconda casa di metterla a disposizione».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

